

10.12.2025

EDITORIALE



Gregor Peter Schmitz, Chefredakteur

Quando gli terribili attentati terroristici dell'11 settembre 2001 colpirono l'America nel profondo, il giorno dopo "Le Monde" titolava: "Nous sommes tous Américains", siamo tutti americani. A quasi un quarto di secolo di distanza, l'America è di nuovo la notizia principale del quotidiano francese, ma il contrasto non potrebbe essere più grande. Si parla di "manifesto antieuropeo del governo Trump" e di "funerale" del legame transatlantico.

Il motivo: la nuova strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti esclude l'Europa come partner. Il continente sarà difficilmente riconoscibile già tra 20 anni, non solo a causa del suo declino economico, ma anche perché la civiltà europea si sta autodistruggendo, attraverso l'immigrazione o la limitazione della libertà di espressione.

Secondo il rapporto ufficiale, l'unica speranza è rappresentata dai partiti patriottici di destra che si oppongono coraggiosamente all'UE. Una lettura scioccante, ma non davvero sorprendente: ciò che è scritto lì è da tempo realtà vissuta a Washington.

Due anni fa sono andato a Dubai. Era da tempo che volevo andarci, perché mi affascinano gli hotel e anche gli esperimenti urbanistici. Dubai offre entrambi nella loro forma più pura, oltre a un clima fantastico, shopping sfrenato, mega scivoli e un viaggio senza intoppi. Ma offre anche un'interessante concezione della libertà di espressione e ospiti scintillanti. Dubai brilla come mai prima d'ora, ha scoperto il nostro reporter Fabian Huber, che ha anche scelto il titolo "Gangsta's Paradise". Perché dietro le facciate dei grattacieli si nasconde un mondo oscuro che offre rifugio non solo agli oligarchi, ma anche ai cercatori di fortuna e ai criminali. Si tratta di un modello di business duraturo o solo di un sogno nel deserto?

Dicembre è il mese in cui si accendono molte candele, soprattutto in occasione delle festività natalizie e dei momenti di riflessione. Per alcune persone, tuttavia, il motivo è estremamente triste. Una mia amica ha appena vissuto il terribile destino di perdere il suo bambino non ancora nato nel grembo materno. Ogni seconda domenica di dicembre, con il Worldwide Candle Lighting si commemorano questi "bambini delle

stelle” che sono morti prima, durante o subito dopo la nascita. La fotografa Paula Janka ha immortalato i bambini delle stelle e con le sue immagini regala ai genitori un'intimità che rende più tangibile l'incomprensibile. La mia collega Katharina Hoch, lei stessa madre di un bambino delle stelle, ha scritto il testo che accompagna le immagini.

Di una cosa ero certa: quando Angela Merkel, che ha deciso autonomamente di ritirarsi dalla politica, non sarà più attiva come politica, non si esprimerà più sulla politica. Non mi sarei mai aspettato da lei l'incapacità di staccarsi dal suo lavoro che hanno dimostrato tutti i suoi predecessori. Una volta ha detto che dopo la politica si sarebbe dedicata al suo giardino e avrebbe viaggiato di più. Ma ora Merkel ha scritto un voluminoso libro di memorie, sale regolarmente sul palco e interviene persino nella politica, ad esempio criticando la linea del suo successore Friedrich Merz. Lo fa perché le sta a cuore il Paese o per la sua immagine nella storia? E come mai le critiche al suo mandato di cancelliera sono così forti, ma anche la nostalgia per il suo tono, per la sua persona? Durante un'ora speciale su Stern avrà l'opportunità di intervistare dal vivo l'ex cancelliera. L'evento di giovedì sera è già tutto esaurito (vedi: popolarità immutata), ma se volete partecipare, potete vedere l'intera intervista su stern.de o in diretta dalle 18:30 su ntv.